

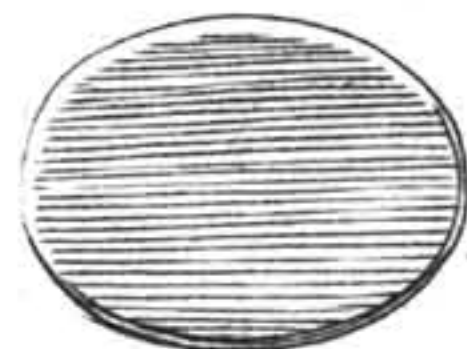


Scarabaei



Pars Superior

Scarabaei



Pars Infer et Magnitudo

NOMINA HEROVM

A Dextra ad Sinistram

ΑΙΤΙΟΝ

Amphiaraus

ΕΤΕ

Tydeus

ΠΙΝΙΟ

Polynices

A Sinistra ad Dextram

ΑΙΤΙΟΝ

Adrastus

ΠΑΘΑΝΑΡΑΕΣ

Parthenopaeus

S P I E G A Z I O N E

Di una insigne Antichissima

G E M M A

DEL MUSEO STOSCHIANO

Indirizzata all' Illustriss. e Reverendiss. Monsig.

P R O P O S T O D I L I V O R N O

DAL REVERENDO PADRE

C A R L O A N T O N I O L I

DELLE SCUOLE PIE

Professore nell' Università di Pisa.

ILLUSTRISS. E REVERENDISS. SIG.

FRa le molte particolari finezze fattemi da Voi, Illustriss. Sig., nel tempo della breve mia dimora in questa illustre Città, una fu il regalarmi incisa in rame la insigne antichissima Gemma del celebre Museo del Sig. Bar. di Stosch, in cui scolpiti sono gli Eroi, che andarono a guereggiare contra Tebe. Dal cortese, ma saggio discorso, con cui accompagnaste il vostro bel dono, compresi abbastanza che da me desideravi non già un semplice ringraziamento, ma bensì un lodevole uso della Copia da Voi somministratami. Il vostro genio è stata una legge per me, che riguardando l'esortazioni vostre come tanti comandi, colla possibile attenzione ho fatte intorno a questo Monumento varie riflessioni, quali ora sottopongo al purgatissimo vostro giudizio.

Quando nell'anno 1742. l'immortale Sig. Proposto Gori di sempre gloriosa ricordanza, primo di tutti pubblicò, e spiegò questo illustre antico Monumento nella
 A sua

C.
K
N
840.

sua *Difesa dell' Alfabeto Etrusco* (a) con ragione asserì, che l' unico veramente sicuro indizio della Storia in esso rappresentata, consiste in que' nomi, che presso a ciascheduno degli Eroi si veggono incisi. Qualunque sia la Lingua e Dialecto in cui sono scritti, non può dubitarsi, ch' essi non esprimano *Adrasto*, *Polinice*, *Tideo*, *Amfiarao*, e *Partenopeo*: cinque di que' sette Eroi, i quali per mezzo dell' infelice assedio di Tebe divennero tanto rinomati.

Suppose allora il Sig. Gori, che i Caratteri senz' altro potessero essere Etruschi; ma ora giudicano altri che queste sieno assolutamente antichissime Lettere Greche. Quando anche l' Etrusca lingua fosse dalla Greca lontana affatto, e differentissima, come pretese il celebre Sig. Marchese Maffei (b); i Caratteri però degli Etruschi sono senza dubbio alle antiche Greche lettere somigliantissimi, come ne convince il confronto de' due Alfabeti (c). Non è dunque maraviglia se nel giudicare di questi nomi non convengano gli Eruditi, a quale delle due Nazioni debbano attribuirsi: tanto più che qualunque sistema voglia abbracciarsi, non lasciano di esservi sempre le sue difficoltà.

Chi si allontana dal Sig. Gori ne addurrà per motivo la lettera **Θ**, la quale nel nome di *Amfiarao*, e di *Polinice* vedesi adoprata per *ph*, o *p*: il che non sembra conveniente agli Etruschi, appresso de' quali secondo qualunque Etrusco Alfabeto (d) **Θ** corrisponde al *th*, o semplicemente all' *h*. Stimerà inoltre cosa affatto inveri-

(a) Prefaz. Pag. CXXXIII.

(b) Osservaz. Letter. Tom.

VI. Pag. 38.

(c) Gor. Difef. dell' Alfabeto.

Etr. Pag. 33. Chishull, pag. 24.

(d) Gori Lifef. Pref. pag. IX. e pag. 33.

verisimile, che gli Etruschi abbiano avuta la premura d' incidere con tanta diligenza in una Gemma questa antichissima ed in parte favolosa Istoria de' Greci, la quale dovea essere pochissimo interessante per gli Etruschi medesimi, che probabilmente appena aver ne poteano una oscura, e leggerissima notizia.

Quanto più gravi però sono le opposizioni, che apportar si possono contro chi stima Greci i Caratteri di questa Gemma! La lettera ζ , o C che trovasi nel nome di Polinice; qual forza dee avere secondo questi Signori? Se la vogliono prendere per un K, in guisa che

$\Xi\text{Π}\text{Ι}\text{Ν}\text{Ι}\text{Κ}\text{Ε}$ sia lo stesso che $\Phi\text{Υ}\text{Λ}\text{Ν}\text{Ι}\text{Κ}\text{Ε}$; prima dovranno mostrare, che siasi veramente qualche volta appresso i Greci scrivendo usato il C per K: cosa che finora non si è certamente da alcuno provata. Se poi

secondo loro ζ significa Σ , cosicchè $\Xi\text{Π}\text{Ι}\text{Ν}\text{Ι}\text{Κ}\text{Ε}$ sia $\Phi\text{Υ}\text{Λ}\text{Ν}\text{Ι}\text{Σ}\text{Ε}$; converrà, che contro i documenti di tutt' i primi Maestri dell' Antiquaria dimostrino, che non solo avanti Claudio Imperatore (a) ma prima del V. secolo di Roma cominciarono i Greci ad usare questa lettera, e che l' usarono fino in quegli antichissimi tempi, ne' quali scrivevano da destra a sinistra, erano privi dell' H, scrivevano D in luogo di P, scrivevano ς o ρ in vece di Σ ; e che di più usarono e poterono probabilmente usare il ζ per Σ in quello stesso Monumento, in cui in luogo del Σ vedesi adoprato sempre il ς

Di più se servendoci dell' ottima distinzione e divisione delle parole fatta da questi Signori, e supponendo di poi con loro Greci i Caratteri, li vorremo tutti leggere

(a) Montfauc. Palaeog. Græc. & Placentin. pag. 21.

gere ridotti in comuni lettere Greche, avremo

ΑΤΡΕΣΘΕ	in vece di	Αδραστος	Adrastus
<i>Atresthe</i>			
ΤΥΤΕ	in vece di	Τυδεύς	Tydeus
<i>Tyte</i>			
ΑΜΦΤΙΑΡΕ	in vece di	Αμφιάραος	Amphiaraus
<i>Amphitiare</i>			
ΠΑΡΘΑΝΑΠΑΕΣ	in vece di	Παρθενόπαιος	Parthenopaeus
<i>Parthanapacs</i>			
ΦΥΛΝΙΚΕ			
<i>Phulnice</i>			
oppure	in vece di	Πολυνείκης	Polynices
ΦΥΛΝΙΣΕ			
<i>Phulnise</i>			

Chiunque è pratico della Greca lingua, e delle varie mutazioni, che secondo i diversi Dialetti seguono in lei, quando voglia considerare con attenzione i nomi degli Eroi, come stanno scritti in questa Gemma, dovrà confessare ch'essi hanno sofferto assai più che una regolare leggiera mutazione, proveniente o da un particolare Dialetto, o dalla sola antichità. Essi sono tanto nella finale quanto nel mezzo totalmente mutati, o piuttosto quasi affatto guastati fuori di ogni regola di Analogia: e sebbene sieno vocaboli quanto all'origine Greci, pure per la grande loro irregolare trasformazione sono diventati vocaboli non più Greci. Posto ciò, io così la discorro. Ne' Caratteri che qui vediamo, e che sono quasi tutti comuni ad ambedue le Nazioni, agli Etruschi cioè, ed ai Greci degli antichi tempi, certamente si esprime qualche cosa nel linguaggio o dall'una, o dall'altra Nazione. Se dunque i nomi, come qui stanno scritti non sono in alcun Dialetto Greco, essi fuor di dubbio faranno in Etrusca lingua. Perchè dunque non seguiremo col Sig. Gori a credere che quanto è scritto in questa Gemma sia veramente Etrusco?

Per meglio ancora conoscerlo diàmo un'occhiata al §.
XVI.

XVI. dell' Aggiunta fatta dal gran Buonarroti all' Etruria di Dempstero. Si osservino le voci

MELEAKDE

Me-

lacre per Meleager,

LVVKE

Pultuce in-

vece di Pollux.



MEVNE

Menle per Menelaus,


KAZA

Castur in luogo di Castor: e se ne

faccia dipoi un attento confronto con *Amphitiare*, *Phulnice*, *Atresthe* ec. che abbiamo nella nostra Gemma. Non è ella grandissima la somiglianza che passa tra l'una, e l'altra serie di nomi? non sembra egli che tutti egualmente sieno stati guastati con una regola o Analogia medesima? Come dunque in *Amphitiare*, *Phulnice*, *Atresthe* ec. non vorremo concedere al Sig. Gori, quello che in *Me-lacre*, *Pultuce*, *Menle* ec. non si ardisce negare all' immortal Buonarroti?

Che se fa tuttavia specie a taluno l' uso della lettera  in luogo di *ph*, o *p*, avvertasi che nell' Etrusco Alfabeto entra anche il ϕ (a), ed equivale al *ph*. Il  dunque, che vedesi nella

Gemma è un ϕ (b) non ben compito; e ciò tanto fondatamente può dirsi, quanto più chiaro si vede, che l' Artefice non usò certo questa lettera per esprimere *th*; essendosi egli per tal fine servito dell' altro molto differen-

te Carattere  come apparisce in

ATDESOE

PADOANAPAES

Non

(a) Gor. Dif. Alf. Etr. pag. 33. (b) Gori Pref. pag. CXXXII.

Non dee poi recare più maraviglia alcuna, che abbiano gli Etruschi fatti incidere in una Gemma gli Eroi della spedizione contra Tebe, dopo che ha così bene dimostrato il Buonarroti (a), che anche i più minuti punti della Mitologia ed antichissima Storia de' Greci furono comuni agli Etruschi, i quali in ogni specie di Monumenti spesso li rappresentavano. Aggiungasi che per fare incidere questi Eroi aveano probabilmente gli Etruschi un particolare molto considerabile motivo, che fra poco accennerò.

Grande specie pure fa a me l'osservare che non si veggono Cimieri (b) simili a quelli che sono incisi nella nostra Gemma, se non ne' Monumenti Etruschi. Etrusco pertanto senz'altro suppongo il lavoro, e credo che l'Etrusco Artefice accanto ad ogni Eroe qui inciso scriver volesse il nome nel materno suo linguaggio.

Ma e quale farà l'Azione de' V. Eroi, che qui ci viene rappresentata? Al dire del Sig. Gori eglino *si consigliano* (c) intorno alla spedizione contro di Tebe: il che quando intendasi in un ampia e general maniera, è vero sì, ma è troppo poco per soddisfare la curiosità degli Eru- diti. Se poi s'intende che sia questa una specie di General Consiglio di Guerra; perchè non si pongono tutti sette gli Eroi, ma cinque soli, lasciando *Ippomedonte*, e *Capaneo*, i quali egualmente che gli altri aver doveano certamente gran parte, e ne' fatti d'arme, e ne' con- sigli? Perchè *Adrasto* e *Tideo* soltanto sono armati; *Po- linice* poi, e *Partenopeo* sono affatto disarmati?

Vi è chi crede, che i quattro Eroi qui incisi non altro facciano, se non esortare *Amfiarao* alla Spedizione. Ma se tutto è già disposto, ed essendo ormai gli altri tutti all'ordine solo si aspetta *Amfiarao*; perchè *Poli- nice*,

(a) Agg. al Dempstero §. XVI. pag. 21.

(b) Dempf. Etrur. Regalis.

(c) Pref. alla Dis. dell' Alf. Etr. pag. CXXX.

nice, e *Partenopeo* sono tuttavia disarmati? Perchè *Adrasto* anzi che parlare con *Amfiarao*, ch' è l' unico ritroso e contrario, sta rivolto a *Partenopeo*, che in questa ipotesi non ha più certamente bisogno di esortazioni? Perchè ad esortare *Amfiarao* insieme con *Partenopeo* non si trovano anche *Ippomedonte*, e *Capaneo*? Come in questa radunanza può trovarsi disarmato affatto *Partenopeo*, il quale per venire alla spedizione di Tebe probabilmente non uscì dall' Arcadia se non armato alla testa delle sue Truppe?

Per isfuggire tante, e tanto gravi difficoltà sembra che debba tenersi una strada alquanto diversa, e se male non mi appongo, ce l' addita la Storia medesima di questi Eroi, quando se ne vogliano attentamente considerare, e combinare i punti più importanti, e più sicuri.

Al comparire che fanno in Corte di *Adrasto* *Polinice* e *Tideo*, egli dà a ciascun di loro in isposa una delle sue figliuole, promettendo di rimetterli ambedue sul rispettivo paterno loro soglio: e comincia dal procurare questa giustizia a *Polinice*, il quale contro il dovere, ed i patti n' era escluso da *Eteocle*. Dopo avere per tal fine fatte le prime più remote disposizioni militari spedisce suo Ambasciatore ad *Eteocle* *Tideo*, il quale nel ritorno contra il Gius delle Genti è assalito da cinquanta Tebani armati. Egli combatte con incredibil valore, e facendo alfine una quasi totale strage de' Tebani assalitori, sebbene malconcio e ferito, pure vittorioso ritorna ad *Argo*, portandovi una testimonianza innegabile della Tebana crudeltà, e perfidia. *Adrasto* per questo accidente è forzato ad affrettare sempre più la guerra; chiama all' armi tutt' i suoi Nazionali, e di più invita a questa spedizione ancora l' Arcade Principe *Partenopeo*. All' invito di *Adrasto* ben di genio si mette l' Arcade in armi; con tutta la prontezza lo hanno già fatto ancora *Ippomedonte* e *Capaneo*; ed il solo fra gli Argivi, che si opponga è *Am-*

è *Amfiarao*; il quale presago di tutte le future disgrazie, e sfugge per la parte sua l'impresa, e la dissuade agli altri. Si prende Polinice l'assunto d'indurre Amfiarao ad unirsi cogli altri, e guadagnato alfine per mezzo di una Collana d'oro l'animo di Erifile Moglie di lui, fa in modo ch'ella colla sua decisione obblighi Amfiarao a portarsi insieme con Adrasto alla Guerra. Amfiarao sebben di mal animo, pure per necessità si risolve, e la risoluzione di lui è frutto de' maneggi, ed artifizj di Polinice. Ed in fatti Diodoro esponendo i preparativi di questa guerra espressamente attesta, che *Adrasto* indusse *Ippomedonte*, *Capaneo*, e *Partenopeo*; e che Polinice pensò a indurvi *Amfiarao* ancora. Anzi quando sull'ultimo del suo racconto vuol mostrarci quali sieno stati gli Autori e promotori della spedizione, con *Adrasto* mette insieme e *Tideo*, e *Polinice* scrivendo: del resto *Adrasto*, *Polinice*, e *Tideo* presi con se gli altri quattro Capitani ec. Ed Apollodoro dopo aver descritto quanto per radunare l'Esercito fecero *Adrasto* e *Polinice*, attesta che contra il parer di Amfiarao, molto contribuir vi volle *Tideo* ancora. Non mi prendo qui il pensiero di provare e giustificare questa parte di Storia colle citazioni degli antichi Scrittori, perchè bastevolmente lo fo nella I. Dissertazione che dee aggiungerli a questa spiegazione, ed in cui si fa un critico esame di quanto appartiene alla Spedizione di Tebe.

Quanto più ripenso alla serie de' fatti accennati, tanto più chiaramente mi pare d'intender ciò che si contiene nella nostra Gemma. Intenzione dello Scultore fu a mio credere di rappresentarci i *Preparativi* della guerra contro di Tebe, ed il modo con cui si unirono a guerreggiare tanti Principi di varie Nazioni, mettendo insieme le truppe e forze necessarie. E siccome questa opera fu non di un uomo solo, ma bersi di tre, cioè di *Adrasto*, di *Polinice*, e di *Tideo*; perciò l'Artefice affine di rappresentarcela con più esattezza, mostrar ci volle in qual maniera tutti tre vi si affaticarono. Quan-

Spiegazione di Gemma Antica.

Quando ciò suppongasi apparisce tosto perchè cinque soli e non più sette sieno gli Eroi in questa Gemma scolpiti. Prima si rappresenta *Polinice*, che tratta dell' importante affare con *Amfiarao* tanto contrario, e tanto difficile ad essere indotto. Comparisce dipoi *Adraſto*, che parlando a *Partenopeo* ci mostra nella Persona di questo Principe Arcade la sua premura nell' invitare gli altri alla guerra. Insieme con *Adraſto* si pone *Tideo*, che lasciar non si poteva per essere il più ardente Promotore, anzi la prossima ed immediata cagione dell' accelerata spedizione (a), che allora intraprendevasi. Egli accendeva il fuoco della guerra dovunque portavasi, colla sua presenza animava i discorsi di *Adraſto*, e giustificava abbastanza qualunque misura questo Re prender volesse per vendicare specialmente il torto fatto a *Tideo* medesimo. Potevano bensì lasciarsi, ed in fatti si sono lasciati *Ippomedonte* e *Capaneo*, la mancanza de' quali nulla pregiudica all' idea ed intenzione dell' Artefice. Era l' uno e l' altro di essi Argivo (b), e perciò in qualche maniera dipendente da *Adraſto*, i voleri di cui non è punto maraviglia che ambedue con prontezza secondassero. Il rappresentare dunque *Adraſto* in atto d' invitare alla guerra *Capaneo*, e *Ippomedonte* non era in lui indizio alcuno di particolare prudenza ed attività. Se *Adraſto* muoveva la guerra, vede ognuno che doveano da lui esser chiamati, e che doveano seguirlo i suoi *Argivi*, e molto più questi due suoi stretti (c) Congiunti. Pel contrario poi *Partenopeo* era Arcade, ed era un Principe in potere, di cui stava il congiungersi, o non congiungersi con *Adraſto*, senza punto mancare al dovere ed alla convenienza. Se dunque seppe *Adraſto* indurvelo fu questo un effetto della sua attenzione, e saviezza; ed il rappresentare *Adraſto* in atto di esortare *Partenopeo* è un farci vedere l' attività di lui dalla parte, e faccia sua più luminosa.

B In

(a) Diodor. Lib. IV. c. 65. (b) Apollod., (c) Pausan. Lib. X. c. 10. & Kuhn. in Not.

In questo supposto inoltre tutti egregiamente spiegansi gli atteggiamenti, i vestiti e quanto altro può osservarsi in questi cinque Eroi. Resta chiaro perchè Tideo con certo particolare sforzo appoggiandosi, anzi abbandonandosi in certo modo sull' Asta, e quasi con fatica sostenendo lo scudo, con mesto volto tenga oltre il dovere chino il capo. In tale aspetto lo costringono a comparire le ferite ricevute, ed il patimento da lui sofferto nell' ultimo incontro pocanzi avuto co' cinquanta Tebani. Anzi a queste ferite istesse, ed a qualcheduna specialmente rilevata da lui nel Collo (a) dee verisimilmente ascriversi il non vedersi in lui la Chioma: difetto che in altre circostanze non avrebbe certamente avuto, essendo proprio de' Greci il comparir sempre *καρηκομώοντες*, come in fatti sono in questa Gemma tutti gli altri quattro Eroi.

Non è più maraviglia se Adrasto imbraccia lo scudo, e porta l' asta armato totalmente da capo a piedi. Egli in qualità di supremo Camandante chiama tutti all' armi: come dunque in simil congiuntura potrebbe rappresentarsi disarmato?

Partenopeo, quale appunto descritto ci viene da' Poeti specialmente, con lieta faccia e con aspetto giulivo sente volentieri gl' inviti di Adrasto, e li sente standosene disarmato a sedere; perchè forse è tuttavia nel suo Stato (b).

Amfiarao presa l' asta in mano, indizio certo, che ormai risolvesi a guereggiare, mostra abbastanza quanto di mal animo ei lo faccia, e forse si lamenta di Erifile, e degli artifizj di Polinice, ricordandogli intanto le disgrazie, ch' ei sicuramente prevede.

Polinice è tutto pensoso e malinconico, forse a cagione de' lamenti e rimproveri di Amfiarao, i quali ei
non

(a) Staz. Tebaid. Lib. II.

(b) Dissertaz. I.

non può sentire senza turbarsi, e senza provarne ancora una specie di rossore. Non è ancora armato, come quegli che attualmente non opera già da uomo militare, ma è tutto intento a famigliari, anzi femminili raggiri, e maneggi con Erifile.

Così in un colpo d'occhio vediamo assai felicemente rappresentati nella Gemma i grandiosi e singolari Preparativi per la spedizione contro Tebe, de' quali ebbero gli antichi tale idea, che Stazio in persona di Adrasto, che parla ad Argia dice; *Magnos cunctamur nata Paratus* (a).

Meritano qualche Osservazione particolare le armi di questi Eroi, e specialmente que' curiosi Calzari, da' quali veggonsi in parte coperte e difese le gambe di *Adrasto* e *Tideo* che sono armati. Con attenzione poi molto maggiore dee considerarsi l'irsuta Pelle da cui *Amfiarao* vedesi ricoperto; la quale credo, che da taluni sia stata giudicata una spoglia propria di Amfiarao come *Argonauta*, ed allusiva forse al celebre *Vello d'Oro*. Non conviene, che troppo io mi diffonda in questo luogo; e solo mi basta di avvertire, che per un altro ben diverso motivo *Amfiarao* è ricoperto di pelle. Siccome *Tideo* ancora in questa istessa Gemma mostra di avere dietro alle spalle una pelle, molto però diversa da quella di *Amfiarao*, e portata da lui per tutt'altro, che per esser intervenuto alla spedizione degli Argonauti. Spero di schiarire sufficientemente in altro luogo tutti questi Punti, che fanno una parte di quelle *Curiose Ricerche sopra le Vesti ed Armi degli Eroi*, che ho abbracciate nella II. Dissertazione, la quale dee andar congiunta a questa spiegazione della nostra Gemma.

Ma, e chi mai, mi direte quì, Illustriss. Sig. aver dovea tanta premura di scolpire in una Gemma la spedizione contra Tebe, non per altro celebre, se non per la sua infelicità, e per la morte di tutti gli Eroi colà

B 2

por-

(a) Tebaid. Lib. III. v. 719.

portatifi fuorchè del solo Adraſto (a)? E dovendofi incidere queſta ſpedizione, quale intereſſe vi era di rappresentarla in tal punto di viſta, che ci moſtraſſe non già tutti ſette, ma queſti ſoli cinque Eroi?

Hanno qui biſogno di qualche maggiore libertà le mie congetture. Una delle coſe più memorabili, e più intereſſanti per tutta la Grecia, fatta nella ſpedizione di Tebe fu l' iſtituzione de' Giuochi Nemei. De' ſette celebri Eroi, cinque ſoli ſecondo Apollodoro (b) reſtarono vincitori in queſti Giuochi da loro iſtituiti; e ſono appunto que' cinque, i quali ſi veggono incifi in queſta Gemma, cioè *Adraſto* Ἰππῶς Ἀδράστος, *Tideo* πυγμῆς Τυδεύς, *Amfiarao* ἄρματι καὶ δίσκῳ Ἀμφιάραος, *Polinice* Πάλη Πολυνείκης, *Partenopeo* τόξῳ Παρθενόπαιος. Io credo qui di potermi ficuramente fidare di Apollodoro, ed apporterò altrove (c) i fondamenti per quanto penſo giuſtiſſimi di queſta mia credenza.

Ciò poſto è veriſſimo, che per qualunque altro riſſeſſo non meritava molto di eſſere mentovata l' infelice ſpedizione contra Tebe; riguardo però a quelle perſone, le quali molto ſ' intereſſavano pe' Giuochi Nemei dovea certo eſſere con piacere riguardata, come quella che conteneva gl' Iſtitutori de' Giuochi medeſimi. Era intereſſe di queſte perſone il volere ſpeſſo avanti gli occhi i fondatori de' Nemei; ed il rappresentargli di più in un' aria decoroſa, ed Eroica. Sarà per tanto ſtato loro penſiero il fare ſovente onorata menzione di cinque Eroi *Iſtitutori inſieme, e Vincitori*. Conveniva dunque e dipingere, e ſcolpire, ed in qualunque altro modo rappresentare *Adraſto, Tideo, Amfiarao, Polinice, Partenopeo*; acciocchè però faceſſero più decoroſa compariſa conveniva rappresentargli come membri di quella famoſa ſpedizione, in cui ſe non ebbero felicità, moſtrarono certamente il loro valor militare, ed in cui (il che molto più im-

(a) Apollod. Lib. III. Diodor. Lib. IV. c. 65. Staz. Tebaid.

(b) Lib. III. (c) Diſſert. I.

importa) furono appunto da loro istituiti i Giuochi. Ecco, se io non m'inganno, il motivo, per cui cominciarono i Greci a dipingere, scolpire ec. questi cinque Eroi insieme; ed a trovare in oltre qualche fatto appartenente alle azioni Militari contra Tebe, in cui si potessero comodamente ritenere questi soli cinque celebri Capitani, tralasciando *Ippomedonte* e *Capaneo*.

L'idea del primo Pittore o Scultore che ciò fece, come vediamo tuttora succedere, farà comunemente stata ricopiata dagli altri; e siccome e la fama, e l'impegno pe' Giuochi Nemei si stese dipoi certamente ad ogni luogo, ove erano abitatori Greci, e più in là ancora; così e in Sicilia, e nella Magna Grecia, ed anche ne' Paesi a lei confinanti farà facilmente arrivato insieme colla notizia de' Giuochi, e degli Eroi loro fondatori, anche il costume di scolpire, dipingere ec. gl'istessi cinque Eroi in quella guisa appunto che ciò nel centro della Grecia praticavasi. Così gli Etrusci che aveano già da' Greci loro confinanti imparate (a) a scolpire, incidere e dipingere le Storie di *Castore*, *Polluce*, *Achille*, *Ulisse*, *Menelao*, appresero a fare lo stesso ancora de' cinque Eroi vincitori ne' Giuochi Nemei, e Capitani insieme contro di Tebe.

Siccome però non cominciarono fra' Greci ad esser molto celebri i Giuochi Nemei, se non dopo l'Olimpiade LXXII. (b) perciò se vorremo lasciare all'accennato costume un sufficiente spazio di tempo per comunicarsi fino agli Etrusci, credo che almeno almeno dovremo scendere fino all'Olimp. LXXXII., cioè fino al IV. secolo di Roma, del qual difficilmente potrà la nostra Gemma dimostrarsi più antica.

In tale oscurità però ed incertezza di cose, senza maggiormente azzardare voglio por fine per ora alle mie
con-

(a) Buonarr. Agg. al Dempf. Par. XVI. Pag. 21.

(b) Corfini Dissertaz. Agonist. Pag. 53.

congetture . Se infelici oppur felici elleno sieno state ,
fiatene giudice Voi Illustriss. Signore , che stato ne sie-
te la prima cagione : e se altro in esse ritrovar non po-
tete di lodevole , osservateci almeno il buon desiderio che
ho avuto di secondare le faggie vostre intenzioni , e di
darvi un nuovo attestato di quella pienissima stima, e
profondo rispetto con cui ec.